

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Norda			
21	Il Giornale di Lecco	11/01/2010 <i>NO A COCA-COLA, BRAVA NORDA!</i>	2

No a Coca-Cola, brava Norda!

I lettori intervengono anche sui temi del bonus vacanza voluti dal ministro Brambilla, dei tagli della finanziaria ai Comuni e sui casi del crocifisso e dell'ostia gettati a terra

Caro Direttore, in prima pagina troneggia un titolone a molte colonne. Anticipa una di quelle notizie destinate a fare epoca, non tanto per il no, che non è uno sgarbo come qualcuno potrebbe pensare, ma un segno di grande responsabile professionalità e indipendenza. E' la risposta di chi crede e, per uno «sporco nazionalista» come lo scrivente, che pure ama l'America, è anche un chiaro segno d'imprenditorialità. E' una grande notizia, perché dietro a quel responsabile rifiuto c'è qualcosa che vale, che si nota, quando al ristorante servono acqua minerale Norda. Non sono azionista della società né, tanto meno, un loro portaborse, ma un semplice consumatore che iniziò a bere un'altra acqua quasi locale, la San Pellegrino e che oggi non disdegna quella prodotta da Norda. Peccato che non tutti i supermercati la commercializzino. In ogni modo, complimenti. Non bevo abitualmente the in bottiglia, preferisco prepararlo manualmente. Assicuro che lo proverò per parlarne bene con competenza.

Buon anno con la filosofia di «El Eco de la Vida», un pensiero che premia chi ha dato e che si adatta bene alla politica Norda. Cordialmente.

Giovanni Bartolozzi
ninoba34@hotmail.com

Il sacro va nel cestino

Bella gente a Lecco, ignoranti! Non credono in niente e buttano le cose sacre nei cestini. Andate a nascondervi!
pippo@tiscali.it

Bonus vacanza, fumo negli occhi

Che la logica stia nella ragione e che la saggezza stia nel buon senso, forse oggi non lo è più. Le famiglie a basso reddito potranno usufruire dei Buoni Vacanza. «Sono il primo significativo passo nella direzione di un sostegno concreto alla fascia dei più deboli per poter accedere alle vacanze», parola del ministro Michela Brambilla. Il primo stanziamento ammonta a 5 milioni di euro. Ben fatto signora Brambilla, ma vede cara Michela, ho parecchi amici e conoscenti che da uno stipendio mensile di 1400, 1500 euro (i più fortunati perché altri ne percepiscono anche meno) per colpa della crisi sono in cassa integrazione e ora percepiscono un'assegno di 700 euro al mese, e

altri che hanno addirittura perso il posto di lavoro. I più fortunati hanno avuto accesso alla mobilità, altri l'hanno finita o non l'hanno mai percepita. Cosa se ne potrebbero fare di questa «meravigliosa sua iniziativa»? Lasciamo stare quelli che non hanno più nulla, sicuramente questi non potranno andare in vacanza, ma anche quelli che percepiscono la cassa integrazione, magari condannati a

un mutuo o da un affitto mensile, pensa seriamente che possano in qualche modo usufruire della sua «fantastica Idea» percependo dei buoni da 5 o 20 euro per integrare la spesa di una non prevedibile vacanza? No cara signora Brambilla, questa è un'altra di quelle iniziative, signor ministro, che intendono confondere, oscurare i veri mali della nostra povera Italia, e mi consenta sempre con il massimo rispetto di essere tra quelli che pensano che il suo Governo si sta prendendo beffa delle classi più deboli e disagiate. La stessa cosa è per il pensionato, che non è in cassa integrazione, ma percepisce una pensione (i più

fortunati) che si aggira mediamente sui 1000 euro, che magari si affitta un'umile casa in montagna, ma che non potrà mai usufruire del suo Bonus per accedere a una struttura alberghiera, e di queste persone, mi creda, ce ne sono tante. In definitiva la invito, se ci fossero soldi a disposizione a metterli in favore per tutte quelle persone che non aspirano certo a una vacanza, ma a una vita migliore, senza dover fare i conti a fine mese dovendoci arrivare con l'acqua alla gola, si potrebbe così condurre una vita normale: mangiare, vestirsi, pagarsi la casa, tutto il resto è pura e solo demagogia politica, mi creda. Cordialità

Ezio Venturini
(Lecco)

Tagliati i difensori civici

Con l'approvazione della legge finanziaria 2010, il parlamento italiano voterà ai Comuni un proprio difensore civico; funzione che sarà svolta da quello provinciale. Si tratta dell'anticipata approvazione di una parte del progetto di legge governativo sulla riforma di regioni, province e comuni.

Aggiungo la mia voce al mugugno, con queste argomentazioni. La finanziaria è la minuta del bilancio di previsione dello stato per l'anno successivo. In teoria una legge a termine. In sostanza che cosa fa ora lo stato: per ridurre le proprie spese, taglia quanto deve ai comuni; che sono enti autonomi dallo stato e svolgono servizi per suo conto. Come dire per un'azienda: per far quadrare i miei conti, non pago i fornitori.

Forse i signori parlamentari non sanno, o fingono di non sapere, alcune cose. Non tutti i comuni hanno istituito il difensore civico; molti hanno già accordi con la provincia per tale servizio; lo stipendio del difensore civico è in genere come quello di un assessore. Con la medesima legge finanziaria, verrà approvata anche la limitazione del numero degli assessori comunali al 25% dei consiglieri. Qualsiasi persona di buon senso direbbe: basta fare un assessore in meno, del quale nessuno avvertirà la mancanza, e il difensore civico in più; il quale potrebbe essermi utile. Il risparmio sarebbe anche maggiore. Per non par-

lare della riduzione degli stipendi di tutti gli amministratori e alti burocrati comunali; molti dei quali non valgono quanto percepiscono. Con ciò non intendo sminuire o sottovalutare l'intelligenza dei politici. Anzi, la temo. La temo perché, nel loro operare, costoro antepongono la fazione (il partito) all'istituzione (tutti noi). Di conseguenza prendono decisioni che maggiormente avvantaggiano i loro partiti, anziché l'interesse generale. Primo esempio: il difensore civico. Quello comunale, come Mandello dove viene nominato anche per candidatura popolare, sfugge allo strapotere dei partiti. Molto meglio per questi che la funzione sia a livello provinciale, cioè lontano dall'interessato, molto politicizzato e completamente in mano loro. Poco importa che quell'ufficio diventerà tanto pleutorico quanto inutile; l'importante è che sia appunto inutile e, ancor più, occupi tanti famigli e manutengoli. Secondo esempio: l'acqua. Quanto temuto tempo fa, è ora un'amara realtà: i cittadini sono stati di fatto espropriati dei loro beni comuni; beni conferiti a nuovi enti interprovinciali di gestione degli acquedotti. Enti che, dopo aver prontamente e congruamente aumentato le bollette per pagarsi, in pochi anni finiranno in bancarotta, proprio perché nelle

mani dei partiti politici. I comuni più avveduti, come quelli valtellinesi, non hanno però abboccato e si sono tenuti i loro beni e la loro acqua.

In conclusione mi sono fatta quest'idea. La trasformazione degli enti locali da organi di amministrazione periferica dello stato in enti autonomi (1990) ha portato i comuni a un maggiore senso di responsabilità e i cittadini ad un maggior senso di appartenenza a quell'istituzione, quindi di controllo della loro amministrazione. Controllo che fa anche con le elezioni amministrative nelle quali, saggiamente, guarda più le persone che i partiti. Quindi paesi e città sfuggono sempre più al potere partitico. Da qui la reazione: lasciare ai comuni un'autonomia formale; svuotarli delle funzioni importanti; rapinare i loro beni lucrosi (reti di servizi); trasferirli alle province (che i partiti oggi al governo si erano impegnati ad abolire) o a nuovi enti gestiti da loro; impedire o rendere più difficile il controllo dei cittadini. Se questo è il federalismo promesso, meglio lasciar perdere.

Infine una speranza. Per rendere legalmente inefficace l'abolizione del difensore civico comunale vi sono vari metodi. Si può imitare il parlamento: come questo aggira ogni anno un preciso disposto costituzionale chiamando il bilancio di previsione legge finanziaria, il comune cambi nome al difensore civico. Anzi, non gli dia alcun nome; un assessore in meno, un avvocato in più al servizio dei cittadini. Il comune di Mandello risparmierebbe pure, in ossequio alla legge. Con sillogismo finale: un amministratore che non vuole il controllo sa di essere un cattivo amministratore. E un cattivo amministratore non si vota.

Felice Zucchi
(Mandello)